I « capitani d'impresa » di fronte alle prospettive di nuove trasformazioni tecnologiche, produttive e degli scambi

Come i grandi industriali vedono l'Italia del 1975

Nelle preminenti richieste di sgravi fiscali e nella ribadita politica dei bassi salari riemergono le antiche vocazioni retrive delle classi dominanti - Perfino il ministro Tremelloni è stato costretto a dire a Faina: « Ma se non pagate le tasse dovrete ricorrere agli sbirri privati » - Le conseguenze della penetrazione del capitale straniero - La polemica sulle imprese private

Dal nostro inviato

MILANO, ottobre

« E se domani mettiamo il caso [illegible] per preparare l'impianto di difesa [illegible] della grande sala della Camera di commercio milanese la [illegible] di Mina [illegible] sembra quasi il lustrare l'argomento posto al l'ordine del giorno dall'Istituto per le relazioni pubbliche. Economisti ed industriali sono stati chiamati a discutere di quella che secondo loro sarà l'economia italiana tra dieci anni. Finito il dibattito la sala è già piena. L'elenco dei presenti segnala grossi nomi dell'industria da Cicogna a Mattei da Faina (seconda giornata del convegno) a funzionari della Edison della Centrale della RIV SKF della Olivetti assieme ad economisti di loro fiducia Libero Lenti Luzzatto Fegiz, Pagani, Papi [illegible]

Il domani cui si riferisce il convegno è segnato da un traguardo dieci anni il 1975. Come viene immaginato questo futuro dell'economia italiana dai rappresentanti dei maggiori gruppi industriali e finanziari e dai loro economisti? I « mettiamo il caso » — per riferirci alla canzonetta di Mina — enunciati quali ipotesi base per costruire queste previsioni sono i seguenti

1) « Non vogliamo andare verso il socialismo naturalmente » Così ha detto Faina aggiungendo « del resto anche i partiti oggi al governo ci assicurano che l'attuale regime sociale non sarà cambiato »)

2) « La moneta deve essere stabile » (Tremelloni [illegible] tutti gli altri)

3) [illegible] debbono essere [illegible] (Faina Mattei contraddetti dal prof. Pacces)

4) Le industrie statali debbono essere riorganizzate e non debbono intralciare il passo ai gruppi privati » Mattei e Faina)

5) « Vanno bene le aperture sociali [illegible] debbono venire a scuola da noi » (Cicogna)

Le previsioni economiche o per meglio dire i calcoli sugli elementi di fondo della economia vengono così formulati Nel 1975 l'Italia dovrebbe avere un reddito nazionale doppio di quello attuale (Tremelloni) o almeno superiore del 150 (Centi) Il reddito pro capite dovrebbe allora essere all'incirca quello che negli USA si registrava all'indomani della fine della seconda guerra mondiale un traguardo elevato ma pur sempre il persistere di uno svantaggio di una trentina d'anni nei confronti della maggiore potenza economica

L'industria degli anni 1975 dovrebbe essere fortemente concentrata molto di più di quella odierna Il presidente della Montecatini ha dato delle cifre circa le dimensioni « ottime » delle industrie chimiche Per esempio nel 1963 la dimensione « ottima » di un impianto per la produzione dell'ammoniaca era nell'ordine di 50 100 tonnellate al giorno oggi e di 800 1000 tonnellate sarà ancora negli anni futuri Se nel 1963 occorrevano 12 milioni di dollari per una dimensione « ottima » degli investimenti in un impianto di quelle dimensioni oggi ne occorrono comprese le infrastrutture e servizi [illegible] 6 o sia circa 5 miliardi di lire il che non è poco per un solo impianto Anche questa dimensione degli investimenti aumenterà

Un tecnico di grande notorietà come l'ingegner Martinoli (è colui che riorganizzò la Necchi ed altre grandi industrie meccaniche) ha tracciato un quadro delle prevedibili modificazioni tecnologiche Mentre nel passato occorrevano una quarantina di anni per applicare all'industria le grandi invenzioni oggi ne bastano due tre ed anche meno (è il caso dei transistor e delle loro applicazioni) Le trasformazioni tecnologiche non riguarderanno solo l'automazione ma anche grandi novità che si annunciano e in parte sono già realizzate in altri campi dell'energia (centrali nucleari quando saranno economiche nei confronti di quelle a carbone) della introduzione di nuove materie prime che fino a pochi anni fa erano ancora delle curiosità di laboratorio oggi sono applicate nella costruzione di missili e di satelliti domani lo saranno nell'industria « normale » (per esempio certe leghe leggerissime che faranno pesare un carro ferroviario la metà del peso medio attuale) Altri grandi progressi tecnologici si avranno in conseguenza di un grande ulteriore sviluppo della chimica destinata a rivoluzionare anche la agricoltura sostituendo nel ciclo naturale parte delle lavorazioni con [illegible] [illegible]

Da questo punto di vista il mercato si presenta a una crescente integrazione e crescenti legami di scambio sia sul piano europeo che su quello mondiale A questo punto sono emersi il convegno [illegible] primi punti interrogativi [illegible] Paccesi [illegible] che per l'economia italiana si profila un tipo di integrazione verticale [illegible] da una parte sull'esportazione del capitale italiano e dall'altro all'assorbimento di capitale straniero in punti di strozzatura come già avvenuto nell'elettronica La cessione del reparto elettronico della Olivetti alla americana General Motors assume in questo senso un significato ed una portata che si cerca sempre più grande di negare e conseguenze Già oggi e praticamente cessata ogni ricerca scientifica italiana in questo settore condizionante gran parte dello sviluppo tecnologico

A questo punto la parola — nella seconda parte del convegno — era agli industriali Si fanno molti discorsi sul capitalismo maturo quale sarebbe quello italiano È un fatto però che ogni volta che si sente parlare direttamente un esponente del capitalismo italiano vengono alla ribalta considerazioni sulla classe capitalistica del nostro paese fatte nel passato e che si dimostrano del tutto giuste e vere anche oggi Posto di fronte ai « grandi traguardi del 1975 » il conte Faina, presidente della Montecatini non ha saputo far altro che chiedere sgravi fiscali Il che, al di là dei significati politici più immediati e niente altro che il riemergere di vocazioni protezionistiche che si accoppiano — d'altra parte — ad una politica di bassi salari anch'essa ribadita dagli industriali che hanno parlato al convegno dell'Istituto pubbliche relazioni Con tutte le implicazioni politiche che una siffatta impostazione comporta

Interessante la polemica che si è sviluppata a questo proposito Il professor Paccesi aveva avvertito che la politica di bassi salari è un intralcio allo stesso sviluppo economico, ma da parte degli industriali è stato come se lo economista avesse parlato ad un muro Il presidente dello Istituto, l'on Tremelloni che è anche ministro delle Finanze ha polemizzato con il conte Faina (ma dopo che il presidente della Montecatini era già uscito dalla sala) dicendo

Ma se non si pagano le tasse chi farà le strade che servono alle industrie? E cosa fare per mantenere l'ordine? Ogni industria avrà i suoi sbirri? »

La polemica si è intrecciata anche su un altro piano il ruolo delle industrie statali Da parte degli industriali si ripete l'eterno ritornello sulla « voracità » del settore pubblico Con molte bugie come quella secondo la quale gli sbagli delle aziende pubbliche verrebbero pagati dalla collettività mentre l'industria privata semmai sbaglia paghe rebbe in proprio (ma l'IRI non nacque proprio come « ospedale delle industrie »? E chi paga oggi per gli sbagli nati dalla speculazione edilizia premiati dal governo con miliardi chi paga i negativi risultati di grandi industrie private che in realtà pompano miliardi dallo Stato chi paga il fallimento del CVS?)

La polemica risposta data in questo senso dal professor Petrilli presidente dell'IRI e da registrare come un fatto positivo È positivo il sottolineare la possibilità di una funzione delle imprese pubbliche esplicata attraverso « interventi diretti che favoriscano tutta la crescita ulteriore del sistema economico modificando — sono sempre parole del professor Petrilli — ove occorrerà le stesse naturali condizioni del mercato »

In questa stessa polemica affiora tuttavia il limite della visione delle imprese statali come sussidiarie dell'impresa privata Se al progresso economico sociale e democratico la prospettiva tracciata al convegno di Milano deve essere radicalmente modificata Il che esige anche l'affermazione crescente di un nuovo ruolo delle imprese statali A stare a quanto al convegno dell'IPR è stato detto non sembrerebbe che il grande capitale italiano abbia precisi piani per il futuro anche qui ha fatto sta a dimostrare che non certo dalle classi dominanti il paese può attendersi il raggiungimento di nuove frontiere »

Maria A. Macciocchi

De Gaulle lancia un'indagine sul « malessere della condizione femminile »

Donne occupate in Francia: 7 milioni (come nel 1900)

Dal nostro corrispondente

PARIGI 11

Un « Comitato di studi e di collegamento per i problemi del lavoro femminile » è stato creato dal governo con un apposito decreto apparso sul *Journal officiel* e comincerà a funzionare entro la metà di novembre Si tratta — da parte del comitato composto di 34 persone tra cui figurano rappresentanti designati dai sindacati e dalle organizzazioni femminili — di studiare le condizioni in cui si svolge il lavoro delle donne in Francia per porre fine « al malessere della condizione femminile »

Il gesto è elettorale secondo alcuni perché De Gaulle a meno di due mesi dalle presidenziali, guarda con occhio cupido a questa grande massa di voti femminili Tuttavia l'iniziativa al di là delle astuzie politico elettorali appare in ogni caso importante in quanto per la prima volta il ministro del lavoro francese Grandval ha presentato un quadro aggiornato delle forze femminili lavoratrici in Francia e dei loro grossi problemi Le statistiche (che vengono rimesse a punto attualmente dopo una settantina di anni) dimostrano che sette milioni di donne lavorano in Francia ma che questa cifra non è superiore a quella del 1900

Si attesta insomma smantellando un'idea correntemente accettata che le lavoratrici costituivano all'inizio del secolo così come adesso un terzo della popolazione attiva francese Una donna su ogni tre cittadini lavora oggi così come lavorava ieri Si aggiunga che in questi ultimi anni e ad esempio rispetto al 1954 si registra una diminuzione della popolazione femminile attiva E se il numero delle donne che occupano in Francia un impiego e superiore a quello delle donne che lavorano in Italia o nel Belgio esso è largamente inferiore a quello delle donne occupate negli Stati Uniti in Inghilterra e nella Germania federale

Quel che è mutato in Francia rispetto a 50 anni addietro è la ripartizione dell'attività femminile all'interno dei vari settori economici La massa più imponente di lavoratrici è oggi nel settore terziario esso è composto del 53 di tutte le donne che lavorano secondo le statistiche del 1962 Le lavoratrici invece erano in questo campo (uffici vari impieghi alberghi ristoranti ecc) il 28% nel 1906 È invece calato il numero delle donne impiegate nell'agricoltura dove la percentuale è scesa dal 45 al 20% di lavoratrici

Nel settore industriale esattamente come all'inizio del secolo le donne sono restate ferme sempre alla stessa quota il 27% Ma quali mutamenti all'interno di questo 27% Prima le lavoratrici erano raggruppate in due settori essenziali quello dell'industria tessile e dell'abbigliamento mentre oggi quasi il 21% delle donne impiegate nell'industria sono assorbite dal settore metallurgico e nella stessa costruzione di apparecchi elettrici e di precisione un quarto degli impiegati è costituito da donne Tuttavia lo scarto nelle qualifiche professionali e nei salari tra uomini e donne resta sensibile nelle fabbriche solo il 13% delle donne sono operaie qualificate contro il 41% degli uomini

Su mille tecnici vi sono 28 donne e su mille ingegneri ve ne sono solo 16 di sesso femminile La disparità dei salari tra uomini e donne sembra addirittura tendere ad accrescersi dopo il 1956 Tuttavia la Francia rivendica al tempo stesso il primato di avere fatto per prima accettare nel Mercato comune la convenzione internazionale per un eguale salario a eguale lavoro fra uomini e donne Riassumendo le lavoratrici sono identiche per numero a quelle che esse erano all'inizio del secolo sono aumentate però come massa nei settori terziari si sono fatte lentamente avanti nei settori industriali una volta riservati solo agli uomini ma esse sono rimaste a percentuali abbastanza irrilevanti per ciò che concerne la qualifica e la specializzazione

La vita professionale di una donna è più corta secondo le statistiche francesi di quella degli uomini 22 anni contro 47 Se le donne restano più o meno sempre collegate allo stesso tipo di attività le loro assenze sono tuttavia più numerose soprattutto nel periodo in cui i figli hanno bisogno delle loro cure Fanno però eccezione in questo quadro le donne che occupano posti di responsabilità elevata e le cui attività ha caratteristiche di continuità pari a quelle degli uomini

Il grafico del lavoro di una donna nell'arco di una intera vita ha un indice elevato nella gioventù attorno ai 20 anni si abbassa attorno ai 30 e risale oltre i 46 età dopo la quale le donne dimostrano maggiore stabilità nel lavoro e danno il maggiore rendimento poiché il peso massacrante della famiglia si è enormemente alleggerito Un altro dato interessante è il seguente le donne sposate sono più numerose delle nubili sul lavoro Su 100 lavoratrici 49 sono sposate 36 sono nubili 15 sono vedove o divorziate Ultima constatazione 160 per cento delle donne sposate che lavorano lo fanno per caso, lo bisogno in quanto un solo salario non è sufficiente al mantenimento della famiglia

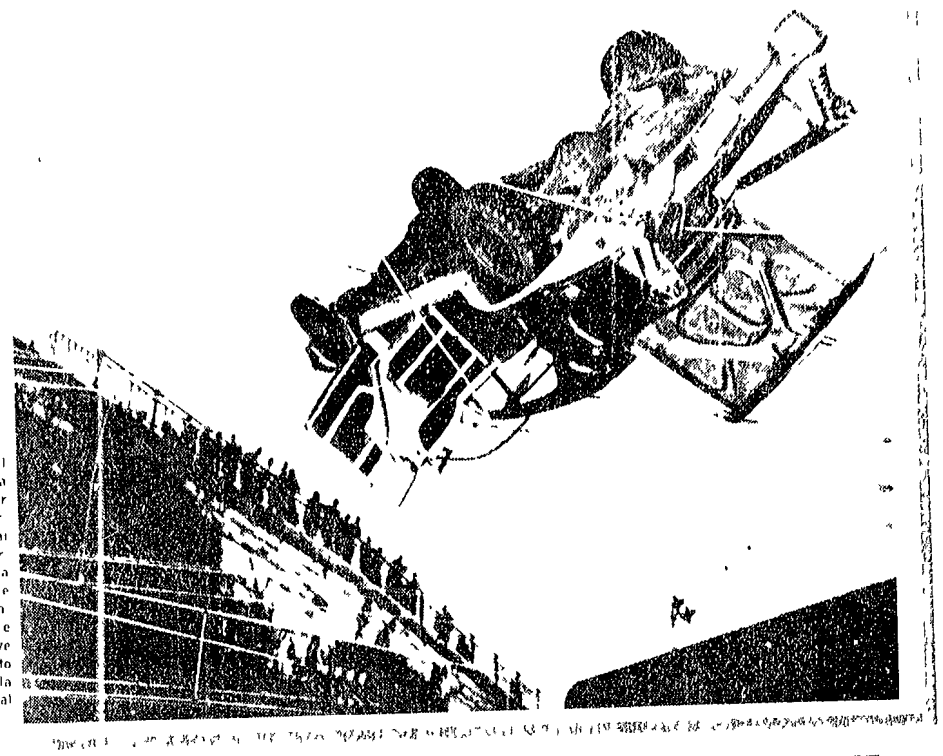
Il ministro del lavoro sollecita dal « Comitato per il lavoro femminile » la preparazione di un dossier di rivendicazioni sulle misure da prendere per favorire la manodopera femminile Sono previsti anche due progetti di legge Il primo di essi concerne la protezione della maternità e il testo estende a tutta la durata della gravidanza la protezione che era accordata dal codice del lavoro alle donne solo durante il periodo che precedeva e seguiva immediatamente lo stato di gravidanza

Inoltre il progetto da « alla donna che desidera allevare un bambino la possibilità di non riprendere il lavoro allo scadere del periodo di riposo per maternità pur conservando *durante un intero anno* la priorità per l'impiego e in caso di reimpiego tutti i benefici e i vantaggi già acquisiti prima di abbandonare il lavoro » Il secondo progetto legge concerne tutta una serie di disposizioni capaci di eliminare la discriminazione tra salari maschili e femminili così come le disparità ingiuste nelle qualifiche Questi progetti sarebbero completati da un decreto che prevede sanzioni penali contro tutti coloro che si rendano colpevoli di infrazioni alle nuove leggi sul lavoro delle donne

Maria A. Macciocchi

Baltimora

Salvato dai fili dell'alta tensione



BALTIMORA Un giovane motociclista diciottenne che guidava in stato di ebbrezza alcoolica è uscito miracolosamente incolume da un pauroso incidente La sua moto in seguito ad uno sbandamento, aveva abbattuto il guardrail uscendo di strada e volando nel vuoto ma per un caso eccezionalmente fortunato è stata trattenuta dai fili dell'alta tensione Le portiere si sono spalancate ma il giovane guidatore non è caduto sotto di lui in baratro di almeno sette metri e infine la strada ferrata dove di lì a poco sarebbe passato un treno NELLA FOTO la folla osserva dal ponte dal quale l'auto è precipitata

---

PER FAR RICOVERARE IL CAMION CARICO DI « AMERICANE »

Gli Oblati: «Fra' Antonio ci offrì 150.000 lire»

La deposizione di padre Testa al processo per le « sigarette in convento »: « Fiutai qualcosa di poco pulito e risposi di no » — Marcia indietro sul riconoscimento di Foroni — Sfilata di religiosi

A SINISTRA padre Emilio Testa durante la sua deposizione

A DESTRA suor Maria Virginia Fiscia l'emiciclo dopo aver testimoniato

Dal nostro inviato

VERCELLI 11

Padre Corsi arrivò ad offrire 150 000 lire per commiserare i padri del convento degli Oblati ad ospitare nel loro garage per un paio di notti al massimo il « Lsatau » carico di americanes arrivò anche al punto di andare a cercare di persona insieme con uno « sconosciuto » che a sentire ora gli Oblati potrebbe essere ma anche non essere Ermenegildo Foroni il vicario e non avendolo trovato a pregare il sostituto del fattore Dopo dopo aver ricevuto per telefono un secco no a spedire ugualmente questo « sconosciuto » al convento a fargli fare il tentativo di entrare lo stesso con il camion con la scusa davvero bislacca di un accordo già preso »

Lo ha confermato questa mattina il vicario degli Oblati padre Emilio Testa e certo ora appare assolutamente incredibile che padre Antonio da Calcinola — che anche oggi ha preferito rimanere in galera con padre Milani — abbia fatto tanto e a solo fin di « bene » per dei semplici ciarlatani per quelle persone che lui ha sempre sostenuto di non aver mai visto prima di quella sera ed appare ancor più assurdo il suo interessamento per sistemare ad ogni costo delle casse che a sentirlo erano piene di pasta Ve e convinto ne fu convento anche quel pomeriggio padre Emilio Testa ed oggi ha ripetuto che disse di no perché fiutò qualcosa di poco pulito perché gli appare strano un « regalo » di tanti biglietti da mille per un favore da nulla che telefono anche al commissariato Ma come è noto il funzionario che ricevette la chiamata non diede peso alla cosa altrimenti a questa ora la tana del tabacco sarebbe stata ugualmente stroncata ma il poveri Piermo Scali sarebbe ancora vivo

Non è stata davvero una udienza monumentale ricca di suspense quella di oggi ha aiutato solo un paio di momenti d'interesse oltre alla deposizione di padre Emilio Testa Davanti al Tribunale sono sfilati nove testimoni e tra essi sei religiosi Attraverso le loro parole è stato possibile rivivere quella notte di tragedia Carlo Di Bonaventura fra Angelo il primo a sedere davanti al presidente ha ripetuto che vide arrivare verso le 19 15 due uomini che vide parlare con fra Antonio che seppe poi che avevano chiesto ed ottenuto dopo un primo diniego dal pedante guardiano Mario Milani di poter parcheggiare nel convento un camion « Io andai a letto verso le 21 15 — ha raccontato — fui svegliato solo alle 5 20 da fra Antonio e da fra Mario che erano molto agitati seppi che c'era un morto Arrivai al muro insieme con il maresciallo dei carabinieri »

Mario D Amelio il cuoco del convento fu svegliato invece verso mezzanotte da fra Antonio « Mi bussò alla porta e mi disse di correre perché era successa una disgrazia » Il fattorino si precipitò aveva visto arrivare il camion con due persone — « dal modo di fare due amici intimi di padre Corsi » — ma ora non c'era più C'erano solo le casse vide le porte divelte i pilastri crollati un ferito « Del morto non me ne parlò nessuno lo seppi l'indomani — ha detto — accadto al ferito c'erano due persone tentarono invano di caricarlo su due auto Io stesso Foroni rifiutò le vetture volle un ambulanza Poi l'imentandosi chiese un bicchiere d'acqua »

Fu Oreste Celani padre Paolo un frate alto e robusto ad andare a prendere l'acqua proprio a lui nel pomeriggio si erano rivolti i due camionisti « non li posso riconoscere però era già notte » — ha detto di padre Antonio Ed anche lui fu svegliato da padre Corsi intorno alla mezzanotte « Le due persone mi dissero che avrebbero pensato loro al l'acqua per il ferito ha raccontato ed io tornai a dormire Seppi solo a mattina fatta del morto »

Fra Eurita fra Paolo si rifiutò di chiamare subito non voleva correre quei pericoli per colpa di quella « testa matta » di fra Antonio

Poi sono sfilate le suore della clinica Regina Apostolorum di Albano Luigina Cecchetto suor Imelda che quella lambulanza la vinse all'INAIL e Caterina Fanti suor Maria Virginia che accompagnò la sorella non hanno potuto raccontare altro che furono aiutate da padre Corsi e da un signore sconosciuto a caricare il Foroni La deposizione della superiora Lucia Bignante suor Costantina era molto attesa la monaca dal volto severo impenetrabile non si è fatta pregare per confermare che padre Corsi insistè tanto per far ricoverare il ferito e per avere almeno un'ambulanza Lo pregai di rivolgersi al pronto soccorso poi al la CRI ha detto fu inutile lui volle una nostra ambulanza E anche una suora per autista invano gli dissi che non avevo piacere di mandare in giro di notte le 'sorelle' Ma lui mi pregò tanto mi ripete che il ferito era un suo carissimo amico, appena giunto da Milano »

Padre Emilio Testa altrettanto deciso la voce ferma, memoria di ferro al punto che ha ripetuto per filo e per segno la sua deposizione ha dato un altro colpo al fragile castello difensivo di padre Corsi ha ripetuto — e le sue parole sono state confermate poi puntualmente dal suo sostituto padre Giampaolo Betti — dello strano interessamento di padre Corsi per quella persona e per quelle casse ha raccontato che davvero il cappuccino gli offrì per commiserlo prima 50 e poi 150 mila lire che ormai a sera, dopo che aveva fatto due di no per telefono a fra Antonio, si presentò nel convento un signore « Cercava di me e mi disse che lo mandava padre Corsi che avrebbe dovuto scaricare secondo certi accordi delle casse di pasta ha precisato — io però non ne volli sapere ed anzi telefonai alla polizia

Presidente « Guardi gli imputati riconosce tra essi quel signore? »

Padre Testa « Ne riconosco uno per esclusione Non riconosco Taglialatela Castaldi e Scali in quanto al Foroni non era così quindi posso di averlo visto La persona che vidi era più grassa aveva il naso meno marcato aveva più capelli »

Presidente « È sicuro che che aveva più capelli? »

Padre Testa « Avrei notato senz'altro mi scusi l'imputato la luna del Foroni Quando vidi sui giornali la foto del Foroni pensai che fosse quello che era venuto quella sera

Le parole di padre Testa hanno suscitato sorpresa il vicario degli Oblati riconobbe senza esitazione durante l'inchiesta l'imputato Foroni Ed anche padre Betti pure questo religioso ha ora però dei dubbi Ad una domanda del presidente ha ribattuto di conoscere il Foroni per averlo visto in ospedale « Non sono certo davvero che fosse la stessa persona che venne al convento con Corsi » ha aggiunto È dunque la data di Foroni ha una carta da giocare grazie ai dubbi dei due Oblati che dicono senza dire che ammettono e a senza impegnarsi

n. c.

Paolo VI al Concilio

«SUL CELIBATO DEI PRETI NON SI DISCUTA»

Il papa ha chiesto al Concilio di non discutere pubblicamente sul celibato dei preti ha detto ieri ai vescovi [illegible] [illegible] [illegible]